

Annuncerò il tuo Nome ai miei fratelli  
*Sal 22,23*

## Formazione al Ministero di lettori

Parrocchia San Giuseppe Lav. ORISTANO

*Il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo:*

*Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica!» (Geremia 11,6)*

### PRIMA PARTE

#### FONDAMENTI

**Per esercitare al meglio il nostro servizio di lettori e lettrici**, è essenziale che abbiamo la massima coscienza del significato, dell'importanza e delle implicazioni che questo servizio comporta per ciascuno di noi e per la vita della Chiesa tutta.

- Esiste uno **strettissimo rapporto tra Parola di Dio e liturgia**. La celebrazione liturgica, infatti, non solo presuppone l' **ascolto della Parola di Dio**, e quindi la *fede* e la *conversione* a Cristo "Parola vivente" (cfr SC, 9), ma è il "**luogo**" **privilegiato in cui questa Parola risuona oggi**, nella Chiesa.
  - Prima del Concilio: quasi assente la Parola... l'epistola e il vangelo del Prologo (Gv 1) alla fine della Messa.
  - Proibizione di tenere e di leggere la Bibbia: perché? Contro riforma: LUTERO: sola Scriptura.
  - Facevano paura o addirittura scandalo certe pagine (descrizione del peccato di Onan, il peccato di Davide, le stragi, gli eserciti e le vendette di Dio... etc). **ATTENZIONE AI GENERI LETTERARI**
  - Con il rinnovamento conciliare, non c'è azione liturgica - soprattutto dei sacramenti - che non richieda una "liturgia della Parola" e perciò la proclamazione di una o più letture bibliche.
  - **Attraverso la Sua Parola, proclamata nell'assemblea cristiana, "Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo vangelo"** (ivi, 33). **Nella Parola, Cristo risorto si fa realmente presente tra i suoi** e dona lo Spirito per la glorificazione del Padre e la loro santificazione e quindi per l'esercizio di quel "culto spirituale" che è proprio dei veri adoratori del Padre (cfr Gv 4,24).
- La presenza del Signore nella Parola** è sottolineata, nella celebrazione,

dagli onori che vengono resi al libro santo e in particolare all'evangelario. Questo rituale è destinato a esprimere una meravigliosa realtà: *attraverso la Parola che si annuncia, si compie nella Chiesa una vera "epifania" del Signore in mezzo a coloro che, da questa stessa Parola, sono convocati per professare e crescere nella fede e celebrare il mistero pasquale di Cristo. "È lui dunque che parla quando nella Chiesa si leggono le Scritture"* (SC, 7).

- Proprio per questo, **la proclamazione della Parola nella liturgia diventa un evento che attualizza la storia della salvezza**: un avvenimento salvifico.

*Quando colui che legge fa risuonare tra i fratelli la parola di Dio non racconta una storia del passato, non fa una lezione di scuola, ma annuncia un "mistero" che si realizza qui e oggi per quanti l'ascoltano con attenzione e l'accolgono con fede.*

Ciò vuol dire, in concreto, che **la liturgia della Parola non è soltanto un elemento didattico o una "preparazione" a ciò che avviene più tardi** (es.: la consacrazione e la comunione eucaristica), ma è essenziale all'**atto di culto** e quindi partecipa delle finalità di esso: *la proclamazione della Parola è glorificazione di Dio e sorgente di salvezza e di santità per gli uomini.*

- Il corretto e fedele esercizio del servizio del lettore si inserisce nel vivo del cammino di fede dell'intera comunità parrocchiale, quale « Chiesa raccolta attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia, con la *costante e viva tensione che la Parola cresca, e si moltiplichi il numero dei discepoli* (At 6,7) *mediante il ministero del vangelo; e gli uomini raggiunti dal vangelo possano offrire se stessi come sacrificio vivo, santo, gradito a Dio* » (cfr CEI, EM, 12).

Lo scopo ultimo dell'impegno del lettore è proprio questo e possiamo applicare a lui quanto s. Paolo afferma dell'apostolo/missionario: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? *Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?* E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rom 10,13-15).

- Per tutti questi motivi, accanto ai ministeri "ordinati", la vita e l'insegnamento della Chiesa hanno sempre visto e ammesso altri ministeri, pur se con variazioni secondo le epoche e le necessità.

Dopo la riforma del Vaticano II, i ministeri "non ordinati" istituiti o "di fatto" sono due e fanno riferimento al *libro* e all'*altare*: il *lettorato* e l'*accolitato*. Essi sono conferiti ai candidati al presbiterato, ma possono essere affidati anche a "quei laici eletti da Dio, i quali sono chiamati dal vescovo, perché si diano più completamente alle opere apostoliche" (ivi), specialmente nel campo dell'annuncio della parola di Dio, della

celebrazione liturgico-sacramentale e della testimonianza e del servizio di carità.

- Questi ministeri, in forma diversa, partecipano della missione e della grazia del supremo sacerdozio di Cristo (cfr LG, 41) e, pertanto, **non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana** e "sono 'istituiti' dalla Chiesa *sulla base della capacità che i fedeli hanno, in forza del Battesimo, di farsi carico di compiti e mansioni speciali nella comunità*. Costituiscono anche essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia, speciale anche se non sacramentale, che viene invocata e meritata dall'intercessione e dalla benedizione della Chiesa" (cfr CEI, EM, 62).

## **COSA CI CHIEDE LA CHIESA**

Se è tanto essenziale questo ministero per la vita della Chiesa, in proporzione è importante sapere bene cosa la Chiesa ci chiede per esercitarlo.

Il *lettorato* o il ministero di fatto del *lettore liturgico* ha radici molto antiche e il suo esercizio apre prospettive nuove all'impegno di annuncio del vangelo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo.

- Vediamo, ad esempio, cosa dice alla Chiesa l'ultimo Sinodo dei Vescovi (il 13°), dedicato a "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della Fede cristiana" e concluso il 28 ottobre scorso (SINODO DEI VESCOVI-XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Elenco Finale delle Proposizioni* – da: [http://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20081025\\_elenco-prop-finali\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20081025_elenco-prop-finali_it.html)):

### « Proposizione 14: **Parola di Dio e Liturgia**

[...] I Padri sinodali ribadiscono che *la liturgia costituisce il luogo privilegiato in cui la Parola di Dio si esprime pienamente*, sia nella celebrazione dei sacramenti, sia soprattutto nell'Eucaristia, nella Liturgia delle Ore e nell'Anno Liturgico. Il mistero della salvezza narrato nella Sacra Scrittura trova nella liturgia il proprio luogo di annuncio, di ascolto e di attuazione. Per questo motivo si richiede, per esempio, che:

- Il libro della Sacra Scrittura, anche fuori dell'azione liturgica, abbia un posto visibile e di onore all'interno della chiesa.
- Dovrebbe essere incoraggiato l'uso del silenzio dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia, come suggerito dall'Ordinamento Generale del Messale Romano (cfr n. 56).

- Si possono prevedere anche celebrazioni della Parola di Dio incentrate sulle letture domenicali.
  - Le letture della Sacra Scrittura siano proclamate da libri liturgici degni, ossia i Lezionari e l'Evangelario, che saranno trattati con il più profondo rispetto per la Parola di Dio che contengono.
  - Sia valorizzato l'Evangelario con una processione precedente la proclamazione, soprattutto nelle solennità.
  - Sia evidenziato il ruolo dei **servitori della proclamazione: lettori e cantori**.
  - *Siano formati adeguatamente lettori e lettrici in modo che possano proclamare la Parola di Dio in maniera chiara e comprensibile. Gli stessi siano invitati a studiare e testimoniare con la vita i contenuti della Parola che leggono.*
  - Si proclami la Parola di Dio in modo chiaro, avendo dimestichezza con la dinamica della comunicazione.
  - Non siano dimenticate, in particolare nella Liturgia eucaristica, le persone per le quali è difficile la ricezione della Parola di Dio comunicata nei modi usuali, come i non vedenti e non udenti.
  - Si faccia un uso competente ed efficace degli strumenti acustici ».
- Vediamo e commentiamo alcuni punti del documento che regola il lezionario, il suo uso e la celebrazione della Liturgia della Parola (questa, assieme alla *Istruzione generale del Messale romano*) . Si tratta dell'**Ordinamento delle Letture della Messa**, pubblicato dalla Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino il 21 gennaio 1981:

### **I.A. CARATTERISTICHE DELLA PAROLA DI DIO NELL'AZIONE LITURGICA<sup>1</sup>**

**4.** La parola di Dio viene pronunciata nella celebrazione liturgica non soltanto in un solo modo, né raggiunge con la medesima efficacia il cuore dei fedeli: sempre però **nella sua parola è presente il Cristo, che attuando il suo mistero di salvezza, santifica gli uomini e rende al Padre un culto perfetto<sup>2</sup>**. *Anzi l'economia e il dono della salvezza, che la parola di Dio continuamente richiama e comunica, proprio nell'azione liturgica raggiunge la pienezza del suo significato;* così la celebrazione liturgica diventa una continua, piena ed efficace proclamazione della parola di Dio. Pertanto **la parola di Dio, costantemente annunciata nella liturgia, è sempre viva ed efficace<sup>3</sup> per la potenza dello Spirito Santo, e manifesta quell'amore operante del Padre che giammai cessa di operare verso tutti gli uomini. [...]**

Nella Liturgia della Parola vediamo all'opera l'efficacia della Parola di Dio e la sua speciale dinamica:

Nella proclamazione/ascolto, la Parola **discende** ...

... apre una comunicazione tra Dio e il suo popolo

... penetra e feconda

... raggiunge il cuore di coloro che l'accolgono,

tocca le profondità dell'essere... ma non si ferma;

**risale** ... attraverso "parole" (risposta al salmo, preghiere dei fedeli ecc.)

e "azioni" nuove di chi l'accoglie.

In questo modo, la Liturgia della Parola ripete la struttura dell'Alleanza:

- Dio parla, ama, crea, salva l'uomo
- L'uomo accoglie, riceve, si lascia fecondare
- e poi risponde con la preghiera, la lode e l'azione.

Così, per noi, che oggi l'ascoltiamo/proclamiamo, la Parola è memoriale dell'Alleanza nuova, offerta da Dio in Cristo Gesù a tutti gli uomini, in particolare alla sua Chiesa<sup>4</sup>.

La Parola di Dio che ci è affidata è la Parola per la quale Dio operò la creazione, quella stessa Parola che venne incisa sulle tavole della Legge e poi affidò ai profeti per la salvezza di Israele e agli apostoli per la salvezza di tutti i popoli della terra.

Mediante la proclamazione liturgica, questa Parola "avviene" nuovamente nell'"oggi" della Chiesa raccolta nell'assemblea santa, "operando ciò che Egli desidera e compiendo ciò per cui l'ha mandata" (cfr *Is* 55,10-11).

## II.A. LE LETTURE BIBLICHE

**12. [...] Con la sua parola trasmessa per iscritto, "Dio parla ancora al suo popolo",** e con l'assiduo ricorso alla sacra Scrittura, il popolo di Dio, con la luce della fede reso docile all'azione dello Spirito Santo, potrà dare, con la sua vita, testimonianza a Cristo dinanzi al mondo.

La **liturgia della Parola** va dalla prima lettura alla preghiera universale. È organizzata secondo *tempi di ascolto* (letture e omelie) e *tempi di risposta* (professione di fede e preghiera universale). Questi tempi sono sempre entrambi necessari e per questo si devono alternare armonicamente, proprio come avviene in una buona composizione musicale.

La proclamazione liturgica della Parola di Dio consiste nel far sì che *l'annuncio e la predicazione, divenuti Scrittura (testi sacri), ridiventino Parola*, ossia annuncio di salvezza, predicazione di Dio – Amore e di Cristo Salvatore. Nella proclamazione la Parola di Dio prende voce umana per dare vita a una nuova "creazione" nell'esistenza dei credenti.

- 13.** La lettura del *Vangelo* costituisce il culmine della stessa liturgia della Parola; all'ascolto del Vangelo l'assemblea vien preparata dalle altre letture, proclamate nel loro ordine tradizionale, prima cioè quelle dell'Antico Testamento e poi quelle del Nuovo.
- 14.** Lo stesso modo con cui le letture vengono proclamate dai lettori - *una proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara favorisce una buona trasmissione della parola di Dio all'assemblea*. Le letture, desunte dalle edizioni approvate, si possono anche cantare secondo l'indole delle varie lingue, a condizione però che il canto non soffochi le parole, ma le ponga anzi nel dovuto risalto. [...]
- 16.** Nella celebrazione della Messa col popolo le letture si devono **sempre proclamare dall'ambone**.<sup>5</sup>
- 17.** Tra i riti della liturgia della Parola si deve tener presente la venerazione dovuta alla lettura del Vangelo<sup>6</sup>. Dove è a disposizione l'Evangelario portato processionalmente [...].
- 18.** Al termine delle letture, la conclusione "*Parola di Dio (Parola del Signore)*" può venir cantata anche da un cantore diverso dal lettore che ha proclamato la lettura; tutti i presenti acclamano. In questo modo *l'assemblea riunita rende onore alla parola di Dio, ascoltata con fede e in spirito di rendimento di grazie*.

## II.B. IL SALMO RESPONSORIALE

- 19.** Il salmo responsoriale, chiamato anche graduale, essendo "parte integrante della liturgia della Parola"<sup>7</sup> ha grande importanza liturgica e pastorale. Si devono pertanto istruire con cura i fedeli sul modo di accogliere la parola che Dio rivolge loro nei salmi e di volgere i salmi stessi in preghiera della Chiesa. [...]
- 20.** *Il salmo responsoriale di norma si esegua in canto*. Ci sono due modi di cantare il salmo dopo la prima lettura: il modo responsoriale e il modo diretto. *Il modo responsoriale che è quello, sempre che sia possibile, da preferirsi*, allorché il salmista o il cantore del salmo ne pronunzia i versetti, e tutta l'assemblea partecipa col ritornello. Il modo diretto, allorché il solo salmista o il solo cantore canta il salmo e l'assemblea si limita ad ascoltare, senza intervenire col ritornello; o anche allorché il salmo vien cantato da tutti quanti insieme. [...]
- 22.** Se il salmo che ricorre dopo la lettura non viene cantato, lo si reciti nel modo ritenuto più adatto per la meditazione della parola di Dio.<sup>8</sup>  
Per il canto o la recita del salmo responsoriale **il salmista o il cantore stanno all'ambone**.<sup>9</sup> [...]

## III.3. MINISTERI VARI NELLA LITURGIA DELLA PAROLA

- 49.** La tradizione liturgica ha affidato il compito di proclamare le letture bibliche nella celebrazione della Messa a determinati ministri: ai lettori e al diacono. In mancanza del diacono o di un altro sacerdote, legga il Vangelo lo stesso

sacerdote celebrante<sup>10</sup>; se poi manca anche il lettore, legge lui stesso tutte le letture<sup>11</sup>. [...]

**51.** *“Il lettore ha nella celebrazione eucaristica un suo ufficio proprio, che deve esercitare lui stesso, anche se sono presenti ministri di ordine superiore”<sup>12</sup>. Il ministero del lettore, conferito con rito liturgico, deve quindi essere tenuto in onore. I lettori istituiti, se presenti, compiano il loro ufficio almeno nelle domeniche e nelle feste, specialmente durante la celebrazione principale. Si potrà affidar loro anche il compito di dare un aiuto nel predisporre la liturgia della Parola e, se necessario, di preparare gli altri fedeli che per incarico temporaneo debbano proclamare le letture nella celebrazione della Messa<sup>13</sup>.*

**52.** **L'assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori**, anche se non istituiti per questo compito specifico. Si cerchi quindi di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero<sup>14</sup>. Se ci sono più lettori e si devono proclamare più letture, è bene distribuirle fra i vari lettori.

Il Signore Gesù ha sempre voluto che giunga a tutti gli uomini la sua parola di salvezza, di perdono, di consolazione e di speranza. *In molti casi Dio si serve degli uomini perché la sua Parola venga diffusa, ricevuta e di nuovo consegnata ad altri.* Da qui viene per ogni cristiano il compito di trasmettere la Parola di Dio divenendone strumento e servitore.

Compito ministeriale del lettore è *innanzitutto la proclamazione della parola di Dio nell'assemblea liturgica.* È questa la sua funzione originaria e originale, che esige particolari capacità e accorgimenti anche tecnici, ma soprattutto **la consapevolezza gioiosa di essere il porta parola, il "profeta" di cui Dio si serve per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede di quanti ascoltano.**

Il lettore deve **«proclamare» la Parola di Dio, cioè farla udire con forza e chiarezza al Suo Popolo.** Questo, perché lo scopo cui egli mira non consiste nell'*informare*, piuttosto nel *rendere possibile la “conversione del cuore” attraverso un annuncio che deve essere una vera rivelazione personale e sconvolgente ...*

Proclamare, infatti, non equivale solo a ben leggere, ma a *rendere pubblico, acclamare, confessare e rivelare.* Per questo colui che proclama deve impegnarsi per farsi udire da tutti, anche usando ogni accorgimento personale e tecnico.

**Proclamando si acclama e si venera la Parola di Dio**, se ne dichiara pubblicamente il valore e l'importanza, si confessa la propria fede in colui da cui si è inviati; di conseguenza *la proclamazione agisce sugli uditori perché entrino nell'atteggiamento di fede, con la coscienza di trovarsi di fronte all'Autore del messaggio* (e non semplicemente al suo “strumento umano”).

**Quale ministro della Parola di Dio, il lettore, perciò, dovrà lasciarsi dominare dalla Parola che proclama, sentendosene in pari tempo il banditore, il tramite, il canale, il servo docile, il discepolo attento.**



Riferendosi alla lettura biblica pubblica, il teologo luterano tedesco D. Bonhöffer scrive qualcosa che si può facilmente applicare anche al servizio dei lettori:

*«Ci si accorgerà presto che non è facile leggere la Bibbia agli altri. Più l'atteggiamento interno verso il testo sarà spoglio, umile, obiettivo, più la lettura sarà adeguata... Una regola da osservare per leggere bene un testo biblico è di non identificarsi mai con l'io che vi è espresso. Non sono io ad irritarmi, a consolare, ad esortare, ma Dio. Certo, non si deve leggere il testo con tono monotono e indifferente; al contrario, lo leggerò sentendomi io stesso interiormente impegnato e interpellato. Ma tutta la differenza fra una buona e una cattiva lettura apparirà quando, invece di prendere il posto di Dio, io accetterò semplicemente di servirlo. Altrimenti rischio ... di attirare l'attenzione dell'uditore sulla mia persona e non sulla parola: è il vizio che minaccia ogni lettura della bibbia».*

Per arrivare a questo, il lettore dovrà curare costantemente la propria **formazione** sulla sacra Scrittura e nella comprensione di essa, sull'anno liturgico e i singoli tempi che lo costituiscono, la storia della formazione della Messa, i contenuti e le finalità delle singole parti che compongono i formulari della Messa ...

Tale formazione gli consente di situare la lettura nel contesto generale della Bibbia e nello spirito del tempo liturgico.

Soprattutto una buona, sana e costante vita di **preghiera** consentirà al lettore un migliore svolgimento dei suoi compiti, *rimanendo sempre in dialogo con Colui del Quale deve essere il fedele portavoce.*

- 53.** Nelle Messe senza diacono, il compito di suggerire le intenzioni della preghiera universale venga affidato o al cantore, specialmente se è previsto il canto, o al lettore o ad altra persona<sup>15</sup>.
- 54.** Il sacerdote, il diacono e il lettore istituito, allorché salgono all'ambone per proclamare la parola di Dio nella celebrazione della Messa con il popolo, devono *indossare la veste sacra propria del loro ufficio*. Coloro invece che esercitano il ministero di lettore in singoli casi o anche abitualmente, possono salire all'ambone in *abito comune*, salve però le consuetudini delle varie regioni.
- 55.** “Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno”<sup>16</sup>.

Questa **preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica**. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella *biblica* e quella *liturgica*. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia



della Parola e la liturgia eucaristica. La preparazione *tecnica* deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione. [...]

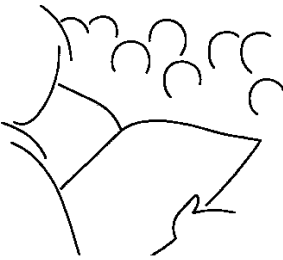
## IV.2. CRITERI PER LA STRUTTURA DELL'“ORDO LECTIONUM MISSAE”

### IV.2.A. SCELTA DEI TESTI

65. L'ordinamento delle letture nel “Proprio del tempo” è stato così disposto.

*Per le domeniche e i giorni festivi sono proposti i testi di maggior rilievo, in modo che dinanzi all'assemblea dei fedeli si possano leggere, in un congruo spazio di tempo, le parti più importanti della parola di Dio.* Per i giorni feriali vien proposta un'altra serie di testi della sacra Scrittura, quasi a complemento di quell'annuncio della salvezza che è stato proclamato nei giorni festivi. Tuttavia queste due serie, quella domenicale-festiva e quella feriale, dei testi più significativi dell' “Ordo lectionum Missae”, sono fra loro indipendenti. L' “Ordo lectionum Missae” domenicale-festivo si svolge per un triennio, quello feriale invece per un biennio. Lezionario festivo e Lezionario feriale sono quindi, nel loro ordinamento, completamente autonomi.

Per quanto riguarda le altre parti dell'“Ordo lectionum Missae” - celebrazioni dei santi, Messe rituali, per varie necessità, votive e dei defunti - la serie delle letture ha un ordinamento proprio.



#### PER UNA METODOLOGIA DELLA LETTURA LITURGICA

##### **Come proclamare la Parola**

La proclamazione liturgica è fatta da uomini per altri uomini e reca quindi con sé anche i difetti degli uomini. Eppure non sempre un buon dicitore, come un attore professionista, può

assolvere la funzione di lettore nella celebrazione liturgica, perché non basta che la lettura risulti chiara e intelligibile. Nella proclamazione liturgica si esige un certo colore e calore, una certa solennità, un tono più vibrato, più partecipato. La proclamazione liturgica esclude la lettura teatrale. Si tratta invece di pronunciare ogni parola della Bibbia con cuore spalancato, carico di amore e di umiltà.

L'amore verso Dio che ci affida la sua Parola e verso il Popolo di Dio che ha bisogno di nutrirsi di questa Parola, impedirà letture frettolose, sfilacciate e superficiali; l'umiltà terrà lontano dalla vuota enfasi e dalla fredda declamazione.

Questo amore umile, attento e disponibile si esprime anche nel modo in cui il lettore si prepara a svolgere il proprio compito. Egli, qualche giorno prima della celebrazione, dovrebbe studiare la Parola che va a proclamare, conoscerne il contenuto biblico, il significato all'interno del tempo liturgico e della specifica celebrazione, ma anche leggerla e rileggerla, studiandone le parole in modo da poterne regolare la velocità e il tono nella lettura, ma anche vedere se ci sono nel

brano parole o nomi difficili per informarsi in precedenza sulla corretta pronuncia di essi.

## **Dare voce alla Parola di Dio**

- La lettura o, meglio, la proclamazione in un'assemblea liturgica è il risultato di due operazioni che tutti facciamo normalmente: leggere e parlare. Il carattere pubblico della lettura, però, richiede che siano rispettati alcuni principi:
  - non si legge in assemblea come si legge per proprio conto un giornale o un romanzo;
  - non si parla in assemblea come si fa in una conversazione fra due o tre persone;
  - inoltre, siccome leggiamo la Parola di Dio (non una qualsiasi parola umana!) e siamo in un ambito liturgico e proclamiamo testi biblici, dobbiamo tenere sempre presente che è Cristo "che parla quando nella Chiesa si proclama la Sacra Scrittura" e questo avviene nella nostra celebrazione, almeno in parte, dal modo con cui ciascuno di noi svolge il proprio compito.
- **Il lettore** ricordi che **non legge la Parola di Dio per sé**, ma per gli altri. Deve dunque prestare una particolare attenzione in modo da essere capito. Soprattutto, **non deve avere mai fretta. (consiglio: devi avere l'impressione di leggere lentamente... le pause: Lunghe, brevi.**
- **Gli stacchi: dopo l'enunciazione; prima di dire Parola di Dio**
- Leggere senza fretta lascia il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite; anche per questo, è fondamentale che il lettore si sia preparato precedentemente. Chi ascolta, infatti, ha bisogno di tempo per poter organizzare i suoni che sente in una frase dotata di senso. E questo dipende dalle pause e anche dalla velocità con cui si legge.
- Parlare con chiarezza, pronunciando con decisione e distintamente.
- Molto spesso capita di spegnere la voce alla fine della frase, "mangiandosi" le ultime sillabe. È perciò importante mantenere ritmo e tono regolare durante tutta la lettura.